

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

**Doc. LXXXVII  
n. 1-A**

## RELAZIONE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(RELATORE GRECO)

Comunicata alla Presidenza l'11 dicembre 2001

CONCERNENTE LA

### RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 2000)

(Doc. LXXXVII, n. 1)

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 31 GENNAIO 2001

*(ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come modificato  
dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)*

dal Presidente del Consiglio dei ministri

## INDICE

Relazione: .....	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	14
– della 7 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	15
– della 9 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	20
– della 10 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	21

ONOREVOLI SENATORI. - La presentazione da parte del Governo della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea avviene in base all'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86 (cosiddetta legge «La Pergola»), come modificato dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25 (legge comunitaria 1998), e prima ancora dalla legge 24 aprile 1998, n. 128, che ha provveduto a trasformare la Relazione da semestrale in annuale.

Al riguardo è opportuno evidenziare come il Governo, e in particolare il Ministro delle politiche comunitarie, presentando la Relazione per il 2000, già predisposta dal precedente Esecutivo, abbia voluto sottolineare il carattere *bipartisan* del suo approccio alle tematiche comunitarie. Ovviamente, nel corso dell'esame nella Giunta, il Governo ha fornito degli indispensabili elementi di integrazione e aggiornamento su ulteriori punti qualificanti del suo programma e dell'azione in ambito europeo. In proposito si sottolineano le novità intervenute dopo la presentazione del documento al Parlamento, con particolare riferimento ai tragici fatti dell'11 settembre 2001 ed alle relative ripercussioni nei diversi campi delle politiche europee ed internazionali, da quello economico a quelli della cooperazione giudiziaria e di polizia, e della sicurezza e della difesa. Tali eventi hanno sicuramente sconvolto l'ordine delle priorità, fra cui rientra l'ampio dibattito in corso sul futuro dell'Europa, oggetto dell'indagine conoscitiva, svolta congiuntamente con la 3<sup>a</sup> Commissione del Senato e con le Commissioni III e XIV della Camera, preliminare ai lavori del prossimo vertice di Laeken e per la ratifica del Trattato di Nizza, e la prossima introduzione della moneta unica.

1. *La partecipazione del Parlamento alla cosiddetta fase ascendente del diritto comunitario*

L'esame di tale documento, insieme a quello della legge comunitaria, rappresenta un momento importante del processo di rafforzamento della partecipazione del Parlamento alla formazione ed all'attuazione delle politiche e delle normative comunitarie; è questa un'occasione preziosa, in particolare, per segnalare la necessità di potenziare gli strumenti di intervento nella cosiddetta «fase ascendente» del diritto dell'Unione europea. Nella XIII legislatura si è cercato di rafforzare tali strumenti con una serie di previsioni legislative, ultima delle quali l'articolo 6 della legge 29 dicembre 2000, n. 422 (legge comunitaria 2000), che ha introdotto l'articolo 1-*bis* della legge n. 86 del 1989. Esso impone al Governo, fra l'altro, l'obbligo di immediata trasmissione al Parlamento di tutti gli atti e di tutti i progetti di atti normativi e di indirizzo degli organi dell'Unione, nonchè degli atti preordinati alla formulazione degli stessi e delle loro modificazioni, indicando la data della loro presumibile discussione o adozione da parte delle istituzioni comunitarie. Le Commissioni parlamentari possono, sugli atti ricevuti, formulare rilievi, osservazioni e suggerire gli opportuni indirizzi al Governo. La Giunta osserva tuttavia che le suddette disposizioni ancora trovano applicazione con difficoltà ed evidenzia altresì l'esigenza di assicurare, da parte delle Camere, un tempestivo esame della suddetta Relazione affinché il Parlamento possa effettivamente incidere sul processo normativo comunitario.

Il raccordo fra il Governo e le Camere nella fase formativa del diritto dell'Unione potrebbe peraltro essere rafforzato da un più

fattivo coordinamento, come opportunamente rilevato dallo stesso Ministro per le politiche comunitarie, fra le varie amministrazioni interessate alle trattative comunitarie.

In tale prospettiva la Giunta apprezza l'invito rivolto dal Governo alla Giunta ad approfondire l'esame dei Libri bianchi della Commissione europea, che costituiscono l'opportunità più efficace per incidere sulle politiche dell'Unione in quanto, al momento in cui essi vengono tradotti in regolamenti e direttive, restano minori margini politici di intervento.

## 2. La COSAC di Bruxelles

Rilevando il consueto atteggiamento *bipartisan* che generalmente contraddistingue anche il modo di procedere della Giunta, si segnalano quindi fra le più significative novità intervenute le precise indicazioni del documento conclusivo della XXV Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), che si è tenuta a Bruxelles il 3 e 4 ottobre 2001. Tale documento, dopo aver premesso la solidarietà agli Stati Uniti e l'assoluta urgenza di una coalizione globale contro il terrorismo, ha delineato delle possibili soluzioni al problema della partecipazione dei Parlamenti degli Stati membri e dei Paesi aderenti nella fase ascendente del diritto comunitario; ha indicato delle strategie per la crescita dell'occupazione e della coesione sociale; ha recepito in materia di sicurezza alimentare il contributo della Giunta sulla priorità di istituire un'Autorità indipendente; ha tracciato, infine, delle linee di severità e rigore in tema di immigrazione clandestina, traffici umani e richieste d'asilo strumentali.

## 3. I Consigli europei di Lisbona e di Nizza e il dibattito sul futuro dell'Unione

Il testo della Relazione, suddivisa in 10 capitoli tematici e in cinque allegati, si

apre con un'introduzione nella quale si dà rilievo all'impegno del Governo italiano profuso con efficacia nel Vertice europeo straordinario di Lisbona, del 23-24 marzo 2000, e nel Consiglio europeo di Nizza del 7-9 dicembre dello stesso anno (nel corso delle Presidenze di turno portoghese e francese del 2000) sui temi della tutela sociale, delle riforme istituzionali, della sicurezza alimentare, dell'innovazione tecnologica, del Governo mondiale dell'ambiente e del completamento del mercato unico nel rispetto della tutela dei consumatori.

Il primo capitolo riguarda l'attività dell'Unione dal Vertice di Lisbona, dedicato alla promozione dello sviluppo delle nuove tecnologie - come strumento essenziale per la crescita e la competitività dell'economia europea - e ad un forte rilancio delle strategie per l'occupazione, a Nizza, dove si è proclamata la Carta dei diritti fondamentali e si è dato avvio al processo di riforma con l'omonimo Trattato, cui è allegata la Dichiarazione n. 23, formulata sulla base di una proposta italo-tedesca, che sottolinea tra l'altro l'esigenza di coinvolgere la società civile e l'opinione pubblica nel dibattito sul futuro dell'Europa. In relazione al coinvolgimento dell'opinione pubblica in tale dibattito è opportuno approfondire quale ruolo potrà essere espletato dal Centro nazionale d'informazione e documentazione europea, istituito in attuazione della legge 23 giugno 2000, n. 178, e la cui dotazione finanziaria è stata recentemente rafforzata, il quale, secondo le informazioni fornite dal Ministro per le politiche comunitarie, appare destinato, fra l'altro, ad ospitare una banca dati sulla normativa comunitaria.

In relazione al dibattito sul futuro dell'Unione - cui la Giunta ha dedicato un'apposita Relazione (Doc. XVI, n. 2), approvata lo scorso 13 novembre in seduta riunita con la Commissione affari esteri - si prende positivamente atto del consenso che sembra emergere, in vista del Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001, sull'ipotesi

di istituire una Convenzione chiamata a definire un progetto di riforma che verrà discusso da una successiva Conferenza intergovernativa. La Giunta sottolinea altresì l'esigenza di avvicinare il processo di costruzione europea ai cittadini, anche mediante iniziative di coinvolgimento della società civile, come il convegno organizzato dal Parlamento italiano il 30 novembre 2001, e di procedere ad una semplificazione dei Trattati nella prospettiva di una loro trasformazione in una Costituzione europea.

#### 4. Il Trattato di Nizza

Nel secondo capitolo, vengono analizzati i risultati più significativi della Conferenza intergovernativa (CIG) del 2000. In merito alla questione della composizione e struttura della Commissione, l'Italia ha sostenuto che, in un'Unione ampliata a 27 o 30 membri, l'eventualità di un esecutivo composto da un numero di Commissari pari a quello degli Stati membri, presenti il rischio di una sua snaturazione da organo collegiale ad organo assembleare, con tutte le conseguenze sul piano dell'efficienza e dell'efficacia dell'istituzione. Questa soluzione comporterebbe, inoltre, il pericolo di una forte attenuazione del principio di collegialità. L'accordo raggiunto a Nizza prevede pertanto il mantenimento dell'attuale composizione fino al termine della Commissione in carica, il 31 dicembre 2004, la fissazione del principio di un Commissario per Stato membro a partire dal 2005, e l'impegno, al momento in cui l'Unione sarà composta da 27 Stati membri, a fissare, con decisione del Consiglio presa all'unanimità, un numero di Commissari inferiore a 27, con l'applicazione di un criterio di rotazione su base paritaria.

In tema di ponderazione dei voti in sede di Consiglio è utile ricordare il compromesso raggiunto a Nizza, che prevede l'attribuzione di 29 voti ciascuno ai 4 Stati più grandi; 27 a Spagna e Polonia, 14 alla Romania, 13 ai

Paesi Bassi, 12 a Belgio, Grecia, Portogallo, Ungheria e Repubblica Ceca, 10 a Svezia, Austria e Bulgaria, 7 a Danimarca, Finlandia, Irlanda, Slovacchia e Lituania, 4 a Lussemburgo, Estonia, Lettonia, Slovenia e Cipro, 3 a Malta. In tal senso si era appunto battuta l'Italia, pronunciandosi per la cosiddetta riponderazione semplice ed opponendosi alla proposta della doppia maggioranza, degli Stati e della popolazione, che avrebbe reso il sistema più complesso e meno equilibrato, oltre ad attenuare la doppia legittimità dell'Unione, come Unione di Stati ed Unione di popoli.

Tra i risultati conseguiti a Nizza dall'Italia figurano infine l'accordo sull'aumento del numero delle materie sottoposte ad un voto a maggioranza qualificata e la semplificazione delle procedure per l'istituzione di cooperazioni rafforzate. Nella parte introduttiva della relazione del Governo si evidenzia, infatti, il ruolo svolto dall'Italia nel corso del 2000, teso appunto alla valorizzazione della formula della «cooperazione rafforzata», resa possibile con l'eliminazione del diritto di veto e con la definizione di un *quorum* di almeno otto Stati membri.

#### 5. Aspetti generali del Primo Pilastro: le politiche comunitarie

Nel terzo capitolo, dedicato al cosiddetto Primo Pilastro, sono esposte le attività e le prospettive in materia di sviluppo del mercato (da equilibrare con la tutela dei consumatori), di fiscalità e finanza (con riferimento all'accordo di Santa Maria da Feira del giugno 2000, sulla tassazione dei redditi da risparmio, nonché su interessi e diritti tra società di Stati membri diversi, oltre che sulla previsione di una prossima disciplina organica dei fondi comuni di investimento), di ambiente, con l'ipotesi di un governo mondiale dell'ambiente e di una responsabilità oggettiva per danni ambientali, e di agricoltura, nel cui ambito è richiamata la crisi della BSE. Al riguardo della materia ambientale la

Giunta esprime talune perplessità sulle misure europee in materia di responsabilità oggettiva per danno ambientale, misure che sembrano andare in direzione diametralmente opposta rispetto all'orientamento che si va affermando in Italia, volto a circoscrivere i casi in cui sia ammissibile tale fattispecie; quanto all'agricoltura si riscontra l'esigenza di affrontare i disagi degli allevatori meridionali, derivanti dall'applicazione dei provvedimenti comunitari connessi al morbo della *Blue Tongue*, con non minore solerzia di quanto non sia stato fatto a proposito della BSE.

Nella Relazione del Governo si menzionano poi gli impegni a tutela dell'origine dell'olio d'oliva e per la riforma del settore del riso; quanto al paragrafo della sanità e consumatori, appare degno di nota il dibattito sulla sicurezza, con la presenza di 80 nuove norme e con riferimento all'istituzione dell'Autorità indipendente europea, per la quale l'Italia ha presentato la candidatura della città di Parma (in relazione al cui successo appare particolarmente importante il potenziamento dei collegamenti aerei). Nell'ottica di una politica rispettosa delle esigenze di progresso e di sviluppo dell'economia agricola nazionale, la Commissione agricoltura, nel suo parere, ha richiamato inoltre le questioni aperte relative ai comparti del riso, del tabacco, dell'ortofrutta, della frutta secca e della zootecnia di qualità. Essa sottolinea altresì l'esigenza che il processo di ampliamento non escluda il Mezzogiorno dalle politiche di sostegno allo sviluppo nonchè la necessità di assicurare il rispetto dei principi relativi alla sicurezza alimentare e alla tutela dei consumatori e di un impegno forte a favore della trasparenza nell'etichettatura dell'olio d'oliva, settore in cui si riscontrano taluni recenti progressi.

Nel paragrafo dedicato all'industria e ai trasporti si preannuncia anche la prossima istituzione di un'autorità aerea per la sicurezza.

Il terzo capitolo termina con il paragrafo su cultura, ricerca e innovazione tecnologica,

ove si fa cenno alla lotta al *doping*, ai regimi di sostegno al cinema e alle azioni politiche volte a favorire entro il 2002 lo sviluppo rapido dell'uso delle tecnologie digitali in vari settori. Al riguardo, nel parere espresso alla Giunta, la 7<sup>a</sup> Commissione ha positivamente rilevato i progressi conseguiti dall'Unione nel settore a seguito dei Consigli europei di Lisbona, di Santa Maria da Feira e di Nizza.

#### 6. Mercato interno e politiche sociali e dell'occupazione

Il quarto capitolo è dedicato alla liberalizzazione dei servizi pubblici. Al riguardo sarebbe opportuno acquisire chiarimenti sull'effettivo completamento di tale processo nei settori del gas e dell'energia elettrica e sulla liberalizzazione del servizio postale e del servizio di notifica ed esecuzione svolto dagli ufficiali giudiziari. In proposito si rileva che la Commissione industria ha espresso anch'essa parere favorevole osservando che è necessario rimuovere le situazioni di asimmetria che possono condizionare il completamento della liberalizzazione dei mercati del gas e dell'energia elettrica nonchè rafforzare le politiche di sostegno a favore della piccola e media impresa e del commercio elettronico. La Commissione sollecita altresì una riflessione concernente le politiche di coesione economica e sociale che tenga conto del permanere di significative differenziazioni regionali, nella prospettiva della programmazione dei prossimi fondi strutturali, nonchè uno sforzo straordinario per colmare i ritardi che si registrano nell'utilizzazione, sul piano interno, delle risorse disponibili.

Il quinto capitolo riguarda l'occupazione e la politica sociale e in esso si fa riferimento ai segnali lanciati nel vertice di Lisbona sui nuovi indicatori strutturali per occupazione e coesione sociale e sulle misure antidiscriminazione, antipovertà e contro l'esclusione sociale.

### 7. *Coesione economica e sociale e fondi strutturali*

Il sesto capitolo attiene alla coesione economica e sociale, nell'ambito della quale si dà priorità all'obiettivo di realizzare un'efficace gestione dei fondi strutturali, soprattutto in vista dei profondi cambiamenti che deriveranno dall'allargamento dell'Unione. Al riguardo si segnala l'approvazione, nella seduta della Giunta del 24 ottobre 2001, della proposta di chiedere l'autorizzazione al Presidente del Senato, già intervenuta, per l'avvio - eventualmente insieme alla 5ª Commissione - di un'indagine conoscitiva sull'utilizzazione e sulle prospettive di riforma dei Fondi strutturali.

Quello delle politiche di coesione costituisce uno degli argomenti più significativi affrontati dal documento in esame, in ordine al quale si pone l'esigenza di acquisire maggiori elementi di informazione per quanto concerne l'impiego dei circa 41.000 miliardi di lire stanziati per l'Italia nel quadro dei fondi strutturali per il periodo di programmazione finanziaria 2000-2006, suscettibili di mobilitare un investimento complessivo di più di 98.000 miliardi di lire, nonchè di svolgere una valutazione complessiva sull'utilizzo dei fondi destinati all'Italia nel periodo di programmazione finanziaria 1994-1999. Benchè la materia attenga soprattutto alle competenze delle regioni, la Giunta osserva che appare necessaria la definizione di strumenti di monitoraggio che consentano al Governo di razionalizzare la politica di coesione economica e sociale nazionale.

Al riguardo si rileva l'esigenza di procedere, in questo campo, ad un più efficace coordinamento fra le Amministrazioni centrali interessate - in primo luogo Ministeri dell'economia e delle finanze, delle attività produttive, CIPE e Dipartimento politiche comunitarie - sia al fine di disporre di dati più completi ed aggiornati sui flussi finanziari sia per offrire alle regioni ed agli enti locali interessati un più efficace punto di ri-

ferimento in relazione al raccordo con l'Unione europea. A tal fine è apprezzabile che il Ministro per le politiche comunitarie si sia attivato per istituire una Commissione di monitoraggio sull'impiego dei Fondi strutturali che offra agli enti interessati, in un rapporto di partenariato, la possibilità di migliorare la qualità dei rispettivi programmi. In tale campo si riscontrano infatti gravi ritardi nell'utilizzo dei fondi stanziati nel quadro finanziario 1994-1999: al 31 marzo risultavano non utilizzati circa 12.000 miliardi di lire, pari al 20 per cento delle risorse disponibili, di cui, al 30 giugno, risultavano recuperati solamente 1.000 miliardi, con il conseguente rischio di perdere gran parte di tale importo se non sarà utilizzato entro il 31 dicembre 2001. Per quanto concerne le risorse stanziata nel nuovo periodo di programmazione finanziaria, che va dal 2000 al 2006, i dati sono ancora più preoccupanti in quanto si è registrato nel primo anno un tasso di utilizzo dell'ordine del 3 per cento, che fa ritenere che alla fine del secondo anno non si arriverà oltre il 10 per cento, con il pericolo di perdere una grande quantità delle risorse disponibili per l'Italia, per le quali non sarà più possibile, come è avvenuto per il programma 1994-1999, utilizzare i due anni successivi per recuperare le somme precedentemente non utilizzate.

In tale prospettiva i servizi offerti dal Ministero per le politiche comunitarie potrebbero consentire di trasferire ad enti con maggiori difficoltà organizzative l'esperienza di soggetti più virtuosi, quali le regioni Basilicata e Abruzzo, che sono riuscite a spendere, rispettivamente, il 97 per cento e il 103 per cento delle risorse loro assegnate. Altre regioni, invece, arrivano a perdere anche un terzo delle somme disponibili; dei ritardi generalizzati si riscontrano, inoltre, per quanto attiene alla gestione delle risorse del Fondo sociale europeo, che pertanto dovrebbe ricevere un'attenzione prioritaria, essendo fina-

lizzato ad un fattore fondamentale per lo sviluppo quale la formazione.

Si riscontra, tuttavia, che non si è ancora individuato lo strumento più appropriato per offrire una cornice di coordinamento nazionale all'attività delle regioni in questo campo.

Si ravvisa inoltre l'esigenza di individuare dei nuovi indicatori - che necessariamente combinino il livello di reddito con parametri inerenti alla disoccupazione e alla dotazione di infrastrutture - che consentano di evitare che le regioni del Mezzogiorno vengano escluse dall'Obiettivo 1, dopo l'allargamento, per mere ragioni statistiche. Ciò non toglie che si riscontra una corrente di sviluppo nell'area adriatica che, dopo l'Abruzzo e il Molise, dovrebbe determinare anche l'uscita della Puglia dall'Obiettivo 1. In una situazione analoga dovrebbe trovarsi anche, nel 2006, la Sardegna. Per tali regioni si applicheranno, pertanto, a partire da quella data, dei meccanismi di transizione. Dovrebbero invece rimanere in tale area le regioni Calabria, Campania e Sicilia e, forse, la Basilicata. La Giunta rileva tuttavia come, nella prospettiva dell'avvio dei negoziati sul prossimo periodo di programmazione finanziaria, successivo al 2006, si ponga la necessità, oltre che della tutela delle regioni italiane, di procedere ad una più generale ridefinizione degli strumenti strutturali.

#### 8. *Il processo di ampliamento dell'Unione*

Nel settimo capitolo, che concerne l'allargamento e le relazioni esterne, si richiama il principio di differenziazione, volto a consentire il progresso dei paesi candidati in base al merito. In relazione a tale processo particolarmente rilevante appare l'esigenza di conciliare l'allargamento dell'Unione con la difesa del diritto del Mezzogiorno d'Italia a non essere escluso dalle politiche di sostegno allo sviluppo per ragioni meramente statistiche, come già segnalato al paragrafo 7.

Nel dibattito sull'argomento è emersa altresì l'esigenza di affiancare, in merito all'adesione di nuovi Stati membri, le valutazioni di natura tecnica sul rispetto dei parametri fissati dall'Unione con considerazioni più propriamente politiche. Nel quadro di tale processo si dovrà pertanto garantire il pieno coinvolgimento dei paesi candidati nella Convenzione che sarà chiamata dal Vertice di Laeken a definire un progetto di riforma dell'Unione.

#### 9. *Relazioni esterne e Secondo Pilastro, la PESC e la PESD*

Nel settimo capitolo, a proposito delle relazioni esterne, si richiama anche la politica italiana per la liberalizzazione degli scambi, del partenariato mediterraneo e delle sollecitazioni dell'Italia per un ruolo più incisivo dell'Unione in Afghanistan. Due punti, questi ultimi, di estrema attualità dopo l'11 settembre, che andrebbero particolarmente curati ed eventualmente integrati con gli elementi che le nuove emergenze suggeriscono.

L'ottavo capitolo riguarda il Secondo Pilastro, concernente la politica estera e di sicurezza comune (PESC), rispetto a cui si evidenzia il particolare momento segnato dal Trattato di Nizza nella gestione delle crisi internazionali da parte dell'Unione europea. Anche questo argomento risulta di delicata, complessa attualità. Interessante sarebbe, in particolare, approfondire il tema delle iniziative idonee ad evitare iniziative unilaterali di uno o più Stati membri in periodi di crisi, come quello attuale, senza il coinvolgimento dell'Unione nella sua interezza valutando l'adeguatezza di strumenti come il Comitato politico e di sicurezza che, una volta istituito, dovrebbe esercitare, previa autorizzazione espressa dal Consiglio, il controllo politico e la direzione strategica delle operazioni di gestione delle crisi.

In tema di prospettive di impegno del nostro Paese sul versante della politica europea

di sicurezza e difesa (PESD), si richiama il recente documento della Giunta (Doc. XVI, n. 1), sulla proposta belga presentata alla Conferenza sul controllo parlamentare della PESD, approvato sulla base della relazione presentata dal senatore Girfatti a conclusione di una procedura di esame, svolta nelle sedute del 2 agosto, 26 settembre e 17 ottobre 2001, con il parere delle Commissioni affari esteri e difesa. In tale documento la Giunta ha espresso, in sintonia con le prese di posizione delle Commissioni competenti dell'altro ramo del Parlamento, la propria perplessità nei confronti di una proposta volta ad istituire un'Assemblea *ad hoc* per la politica europea di sicurezza e di difesa. Al riguardo la Giunta ha invece proposto di sviluppare la riflessione sulla questione del controllo parlamentare della PESD nell'ambito degli organismi esistenti, quali la COSAC, nonché di eventuali Conferenze delle Commissioni parlamentari competenti, nella prospettiva di individuazione delle soluzioni istituzionali opportune nel quadro delle riforme dell'Unione che saranno discusse nella Convenzione che sarà istituita dal Consiglio europeo di Laeken e nella successiva Conferenza intergovernativa.

#### *10. Il Terzo Pilastro: cooperazione giudiziaria e affari interni*

Il nono capitolo è riservato al Terzo Pilastro, ossia allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, quale delineato nel Vertice di Tampere. Quanto, poi, ai flussi migratori e al regime europeo dell'asilo politico, si richiama il dibattito sviluppatosi sulla materia a Nizza e sarebbe opportuno tener conto anche delle conclusioni adottate sul tema nella XXV COSAC citata, dove è stato recepito il contributo della delegazione del Senato.

Sul piano della sicurezza, va dato atto della sostanziale condivisione italiana del piano d'azione antiterrorismo definito all'indomani dell'11 settembre, nel Vertice straor-

dinario di Bruxelles, nell'ambito del quale è stata recepita l'esigenza di procedere ad una definizione comune del reato di terrorismo e di prevedere il mandato di cattura europeo.

Nella prossima relazione dovranno poi essere approfonditi gli sviluppi inerenti a temi quali l'istituzione di un procuratore europeo, la cooperazione in materia di polizia e la lotta contro la falsificazione dell'euro.

#### *11. Attuazione degli obblighi comunitari e contenzioso*

Il decimo ed ultimo capitolo riguarda l'attuazione degli obblighi comunitari e il contenzioso, in relazione al quale si registra che l'Italia è scesa dall'ottavo all'undicesimo posto nella classifica europea, sebbene tale elemento negativo sembri compensato dal superamento dei problemi strutturali nel recepimento della normativa comunitaria, grazie anche alla legge n. 86 del 1989 (cosiddetta legge «La Pergola») e alle sue modifiche. Viene ricordata, in proposito, l'istituzione della cabina di monitoraggio sull'attuazione del diritto comunitario, nell'ambito del Dipartimento delle politiche comunitarie, e il suo obiettivo fondamentale di adottare ogni strumento necessario per portare il *deficit* di recepimento sotto l'1,5 per cento dall'attuale 2,6 per cento.

Le ultime pagine della Relazione annuale si riferiscono ad una serie di allegati, relativi, in particolare, al precontenzioso e al contenzioso, alle procedure di infrazione per violazione del diritto comunitario (216), a quelle avviate nell'anno 2000 (126) e a quelle archiviate nello stesso anno (130), oltre che a una serie di dati statistici sul PIL, sulle importazioni ed esportazioni, sulla produzione industriale, sull'inflazione, sui servizi, sull'occupazione, sulle telecomunicazioni, su *Internet*, sugli investimenti tecnologici, su dati di vario genere riferiti ai paesi candidati dell'Europa centrale e, infine, sugli appalti pubblici.

## 12. Conclusioni

La Giunta sottolinea, come evidenziato anche nei pareri espressi dalle Commissioni consultate, la stretta connessione fra un maggiore coinvolgimento del Parlamento nella fase preparatoria del diritto dell'Unione europea e una più spedita e tempestiva ricezione della normativa comunitaria nell'ordinamento interno. A tale proposito si raccomanda in primo luogo, come preannunciato dal Governo, la ripresa della trasmissione alle Camere degli atti preparatori della legislazione comunitaria (dei progetti di atti normativi, quali proposte di regolamento, di direttiva e di decisione quadro, nonché degli atti di indirizzo, quali Libri bianchi o Libri verdi e il programma legislativo della Commissione europea), ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 dicembre 2000, n. 422 (legge comunitaria 2000), ed in conformità con il Protocollo sui Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Amsterdam. Tale procedimento dovrebbe infatti consentire l'assegnazione alle Commissioni competenti per materia e, per il parere, alla Giunta dei suddetti atti, i quali dovrebbero essere altresì corredati da note esplicative sull'*iter* in sede comunitaria e sul presumibile impatto sull'ordinamento interno.

Nel dibattito che si è svolto nella Giunta è stata tuttavia sottolineata altresì l'esigenza di procedere rapidamente ad un adeguamento del Regolamento del Senato alle esigenze di raccordo con l'Unione europea trasformando la Giunta in Commissione permanente ed introducendo anche in questo ramo del Parlamento, come è già avvenuto nella scorsa legislatura presso la Camera dei deputati, l'istituto della «sessione comunitaria», volto ad assicurare tempi certi per l'esame della legge comunitaria annuale ed

a conferire sistematicità e tempestività all'esame della relazione in titolo prevedendone la trattazione congiunta con la legge comunitaria.

Per quanto concerne più in particolare la Relazione, la Giunta esprime un parere favorevole raccomandando tuttavia che nel documento che sarà presentato alle Camere il prossimo gennaio siano introdotti dei nuovi capitoli rispettivamente concernenti i seguiti dati dal Governo agli indirizzi formulati dal Parlamento in materia comunitaria e la partecipazione delle regioni al processo normativo dell'Unione europea.

In vista della presentazione della nuova Relazione la Giunta sottolinea infine l'esigenza di dedicare un approfondimento particolare a temi quali: le riforme istituzionali e la riorganizzazione del Consiglio (dove dovrebbe essere assunta da parte dei Ministri degli affari europei una più stringente funzione di coordinamento e di raccordo fra l'attività delle istituzioni comunitarie e quella dei Governi nazionali); la revisione del meccanismo della legge comunitaria e della legge n. 86 del 1989, cosiddetta legge «La Pergola», anche alla luce dell'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione; le iniziative volte alla semplificazione del diritto comunitario, oggetto di particolare sottolineatura nel parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione; gli sviluppi istituzionali e operativi della PESC e della PESD e le prospettive che caratterizzano le politiche comunitarie in materia di agricoltura, di aiuti di Stato, di coesione economica e sociale, di sicurezza alimentare, di tutela dei consumatori, di ricerca, di organismi geneticamente modificati, di occupazione e di relazioni euromediterranee.

ALLEGATO

## XXV COSAC

Bruxelles, 4-5 ottobre 2001

### CONTRIBUTO DELLA XXV COSAC (approvato il 5 ottobre 2001)

La COSAC condanna fermamente l'aggressione terroristica che ha colpito gli Stati Uniti l'11 settembre 2001 e sostiene senza riserve le misure adottate dal Consiglio europeo straordinario di Bruxelles del 21 settembre 2001 per lottare contro il terrorismo.

#### *La Presidenza belga e il dibattito sul futuro dell'Unione europea*

1. La COSAC sottolinea l'importante ruolo che i Parlamenti degli Stati membri e degli Stati candidati nonché il Parlamento europeo devono svolgere nel dibattito sul futuro dell'Unione europea. Non va sottovalutata l'importanza di un'attiva partecipazione dei parlamentari a questo dibattito.

2. Il Consiglio europeo di Laeken dovrà strutturare il dibattito che dovrà portare al più tardi nel 2004 ad una nuova Conferenza intergovernativa fissando un metodo, un calendario e un ordine del giorno. La COSAC invita gli Stati membri a non limitare l'ordine del giorno ai quattro punti menzionati nella Dichiarazione di Nizza, ma ad allargarlo ad un dibattito su un progetto politico globale per l'Europa.

3. La COSAC richiama il proprio sostegno alla convocazione di un'istanza che poggi sul modello della Convenzione che ha elaborato la Carta dei diritti fondamentali, nella quale i Parlamenti nazionali degli Stati membri, il Parlamento europeo e i Parlamenti degli Stati candidati devono essere rappresentati in modo adeguato - prevedendo la possibilità di avere dei supplenti - e deve essere diretta da un *Presidium* eletto nel suo ambito. Il ruolo della Convenzione non dovrebbe essere limitato ad un forum di discussione. Infatti, la Convenzione dovrebbe essere incaricata di presentare alla CIG del 2004 un progetto coerente recante soluzioni ai problemi che quest'ultima deve fronteggiare.

4. La COSAC sostiene la creazione di un *Forum* europeo e di *Forum* nazionali che consenta ai cittadini e alla società civile, massimizzando la loro partecipazione, di fornire il loro contributo ai lavori della Convenzione.

*L'allargamento*

5. La COSAC esprime di nuovo il suo vivo sostegno al processo di allargamento dell'Unione europea ed invita i Parlamenti ed i Governi degli Stati membri ad adottare le misure opportune affinché il processo di ratifica del Trattato di Nizza si concluda il più rapidamente possibile.

6. La COSAC invita inoltre la Commissione europea e il Consiglio a fare ogni sforzo necessario per rispettare l'impegno preso dal Consiglio europeo di Goteborg volto a concludere, entro la fine del 2002, i negoziati con i Paesi candidati pronti all'adesione. Inoltre, la COSAC chiede con insistenza ai Parlamenti e ai Governi dei Paesi candidati di assumere con la maggiore rapidità possibile le disposizioni necessarie per assicurare l'attuazione dell'*acquis* comunitario.

*L'occupazione, il modello sociale europeo ed i negoziati nel quadro dell'OMC*

7. La COSAC insiste affinché si presti particolare attenzione allo sviluppo del modello sociale europeo, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. In tal quadro, l'accento va posto sulla qualità dell'occupazione, la competitività, l'adattabilità, l'apprendimento durante tutta la vita, le pari opportunità, una maggiore partecipazione dei lavoratori ai mutamenti economici, la modernizzazione della protezione sociale, la lotta all'esclusione sociale e la povertà nonché la sostenibilità e il finanziamento delle pensioni. L'obiettivo della piena occupazione e l'impegno profuso in materia di qualità del lavoro devono andare di pari passo. E' innegabile l'importanza di disporre di indicatori occupazionali sia quantitativi che qualitativi.

8. Nella prospettiva del nuovo giro di negoziati nel quadro dell'OMC, la COSAC insiste sull'elaborazione di un'agenda equilibrata e globale nel cui ambito siano presi in considerazione gli interessi dei Paesi in via di sviluppo - ed in particolare dei Paesi meno progrediti - nonché la dimensione ambientale e sociale.

*La sicurezza alimentare e lo sviluppo sostenibile*

9. La COSAC sottolinea la necessità di procedere il più rapidamente possibile alla realizzazione di una Agenzia alimentare europea che disponga di una autorità propria ma sottoposta ad un controllo democratico sufficiente. All'istituzione di questa agenzia deve accompagnarsi un rafforzamento del controllo della catena alimentare.

10. La COSAC insiste sull'attuazione di una nuova strategia europea in materia di sviluppo sostenibile per allineare l'insieme dei settori di politica dell'Unione europea sui tre aspetti che compongono lo sviluppo sostenibile (la crescita economica, la coesione sociale e la tutela ambientale).

*Asilo ed immigrazione*

11. La COSAC invita le istituzioni dell'Unione europea a presentare, in occasione del Consiglio europeo di Laeken, un piano d'azione volto a controllare l'immigrazione clandestina ed a lottare contro la tratta degli esseri umani. Sottolinea inoltre la necessità di armonizzare le procedure di asilo e dei visti onde giungere alla realizzazione di un comune regime d'asilo europeo.

**PARERE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO  
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore **BASILE**)

19 settembre 2001

La Commissione, esaminato il documento, in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole segnalando la necessità di rafforzare gli strumenti di partecipazione dei Parlamenti nazionali alla «fase ascendente» del diritto dell'Unione europea e l'opportunità di procedere ad una semplificazione del diritto comunitario, in particolare quello contenuto nei Trattati.

**PARERE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,  
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore BIANCONI)

14 novembre 2001

La Commissione, esaminato il documento in titolo,

rilevato positivamente il segnale *bipartisan* che il nuovo Governo ha inteso dare al Paese con la ripresentazione della medesima Relazione già presentata dal Governo Armato allo scadere della XIII legislatura, che il precedente Parlamento non fece in tempo ad esaminare per il sopravvenuto scioglimento delle Camere,

considerato che l'esame di tale documento – divenuto annuale a seguito delle modifiche normative introdotte dalla legge comunitaria per il 1998 – rappresenta un momento portante di partecipazione dei Parlamenti nazionali alla «fase scendente» del diritto dell'Unione europea, la cui strategicità è stata evidenziata di recente anche dal documento conclusivo della XXV Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), tenutasi a Bruxelles il mese scorso,

preso atto che, essendo ormai trascorso quasi un anno dalla predisposizione della Relazione, essa necessita di alcuni aggiustamenti, soprattutto in connessione alle nuove esigenze emesse nello scenario internazionale a seguito dei tragici attentati dell'11 settembre, e che il Parlamento attende ormai con maggiore interesse la nuova Relazione che il Governo si accinge a presentare il prossimo gennaio con riferimento all'anno 2001,

esprime par quanto di competenza, parere favorevole.

In particolare, la Commissione rileva positivamente che l'innovazione tecnologica sia fra i capitoli fondamentali affrontati nel corso dei tre appuntamenti europei principali dell'anno 2000:

il Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000), che ha sottolineato – per quanto attiene i profili di competenza della Commissione – l'esigenza di imprimere un forte impulso all'ammodernamento del sistema della ricerca, onde sfruttare – anche con il sostegno della Banca europea per gli investimenti (BEI) – le tecnologie informatiche con la creazione fra l'altro di una rete europea ad altissima velocità per le comunicazioni scientifiche, nonchè di assicurare un adeguamento permanente della for-

mazione dei lavoratori. Dai lavori del Consiglio è emersa altresì l'opportunità di istituire partenariati fra scuole, centri di formazione, imprese e strutture di ricerca, nonchè di garantire a tutte le scuole l'accesso a *Internet* e alle risorse multimediali entro la fine del 2001 (con l'impegno a formare gli insegnanti affinchè siano in grado di usarle entro la fine del 2002, mentre entro il 2000 dovrebbero essere individuati i mezzi atti a promuovere la mobilità di studenti e docenti sia mediante un migliore utilizzo dei programmi comunitari esistenti che attraverso una maggiore trasparenza nel riconoscimento delle qualifiche);

il Consiglio europeo di Feira (giugno 2000), all'esito del quale la Commissione europea è stata invitata a proseguire il dialogo con le autorità statunitensi al fine di istituire un collegamento transatlantico a larga banda tra i centri di ricerca e di istruzione europei e statunitensi;

il Consiglio europeo di Nizza (dicembre 2000), nel corso del quale i quindici Capi di Stato e di Governo hanno evocato i progressi compiuti nella realizzazione dello Spazio europeo della Ricerca.

La Commissione apprezza altresì che nella Relazione sia contenuto un richiamo ai temi cui la presidenza di turno per il primo semestre 2001 (svedese) ha previsto di assicurare priorità, fra cui figurano l'apprendimento a lungo termine, lo Spazio europeo della Ricerca e l'adozione di iniziative volte a rimuovere, entro il 2002, gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori in Europa e ad attrarre nel continente i talenti per la ricerca di elevata qualità.

Quanto al primo pilastro dell'Unione, la Commissione registra con soddisfazione che le presidenze di turno del 2000 (portoghese e francese) abbiano prestato particolare attenzione al sistema dei brevetti, che in Europa ha costi quasi cinque volte superiori agli Stati Uniti e tre volte superiori al Giappone, e su cui anche la Commissione ha avuto modo di riflettere molto approfonditamente in occasione dell'esame di uno dei provvedimenti dei primi «100 giorni» del nuovo Governo (ora divenuto legge 18 ottobre 2001, n. 383). Condivide pertanto l'intenzione della Commissione europea di porre in essere un sistema unitario a livello comunitario, trasparente con costi ridotti e basato su criteri di protezione giuridica certi ed appoggia l'impegno del Governo volto a difendere la lingua nazionale ed a garantire un sistema giurisdizionale comunitario decentrato, almeno in prima istanza, al fine di garantire alle piccole e medie imprese una difesa efficace ed a costi accessibili.

Sempre nell'ambito del primo pilastro, la Commissione apprezza che un intero paragrafo della Relazione sia dedicato alla cultura, ricerca ed innovazione tecnologica. Quanto alla prima linea di azione indicata (la lotta al *doping*), nel ricordare l'impegno profuso con l'approvazione lo scorso mese di settembre del disegno di legge recante misure contro la violenza nello sport e il *doping*, appoggia lo sforzo del Governo affinchè vi sia una presenza adeguata dei Paesi europei all'interno del consiglio dell'Agenzia mondiale anti-*doping* e prende atto del progetto di campagna televisiva

presentato dall'Italia per la trasmissione di uno spot dal titolo «Niente infanga lo sport se lo sport è pulito».

In tale contesto apprezza altresì la dichiarazione dell'ONU per il Millennio, recepita dal Consiglio europeo, relativa alla promozione della pace e della comprensione reciproca in connessione, fra l'altro, allo sport e alla tregua olimpica.

La Commissione registra poi positivamente che nel Consiglio Cultura del 16 maggio al Bruxelles sia stata votata una risoluzione per la conservazione e valorizzazione del patrimonio cinematografico europeo, che ha recepito alcune proposte italiane sull'opportunità di mettere allo studio una Carta europea del restauro cinematografico, e sia stata rinnovata la proposta italiana di dare vita ad uno Spazio cinematografico europeo, quale quadro regolamentare stabile e giuridicamente sicuro per l'espansione del mercato audiovisivo comunitario. Condivide altresì la preoccupazione che nel settore cinematografico vengano applicati rigidamente i principi vigenti nei settori economici della Comunità, con il conseguente rischio che i sostegni nazionali vengano considerati in contrasto con il Trattato. Manifesta infine apprezzamento per il fatto che, coerentemente con dette posizioni, nel Consiglio Cultura del 23 novembre a Bruxelles, l'Italia abbia contribuito all'approvazione di due risoluzioni concernenti rispettivamente l'applicazione dei sistemi nazionali di fissazione del prezzo del libro e la qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale, nonché gli aiuti nazionali al cinema e all'audiovisivo.

Per quanto riguarda infine la ricerca, la Commissione prende atto come il Consiglio Ricerca del 16 novembre abbia:

collegato la realizzazione dello Spazio europeo della Ricerca con il VI Programma Quadro;

sollecitato un maggiore raccordo fra programmi nazionali ed altre iniziative in una prospettiva di coordinamento e complementarità;

auspicato una maggiore sinergia con le iniziative regionali o i fondi strutturali;

dato conto dell'andamento del V Programma Quadro (valido per il periodo 1998-2002), focalizzato su attività di ricerca concentrate e selezionate e volto alla creazione di un ambiente favorevole all'innovazione, al trasferimento di tecnologie, alla protezione dei diritti intellettuali e allo sviluppo delle risorse umane;

ridefinito obiettivo e priorità del V Programma sulla base di tre criteri fondamentali: valore aggiunto europeo e principio di sussidiarietà; miglioramento della situazione occupazionale; sviluppo economico e prospettive scientifiche e tecnologiche.

La Commissione manifesta altresì interesse per il Piano d'azione Europa 2002, adottato dal Consiglio europeo di Feira, che precisa le azioni politiche volte a favorire, entro il 2002, lo sviluppo rapido delle tecnologie digitali in vari settori, con riflessi positivi fra l'altro nei comparti dell'istruzione e delle reti di ricerca. Ciò, tanto più in considerazione del fatto che fra gli impegni dell'Italia per il 2001 figura - oltre alla salvaguardia

degli aiuti nazionali al cinema e all'audiovisivo, considerati indispensabili per tutelare le culture nazionali ed assicurare la diversità culturale in Europa, in un momento in cui il mercato europeo è dominato dalla produzione statunitense - proprio l'implementazione di tale Piano, anche in considerazione delle sue ricadute nei settori della cultura e della formazione scolastica e universitaria (soprattutto attraverso la diffusione di Internet).

Altro profilo su cui si incentra l'interesse della Commissione è il quinto capitolo della Relazione, che riguarda l'occupazione e la politica sociale, in ordine al quale la Commissione concorda sul nuovo obiettivo strategico individuato dal Consiglio europeo di Lisbona (sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la questione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza) e sui suoi presupposti (migliorare le politiche della società dell'informazione e della ricerca e sviluppo; modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale: sostenere il contesto economico sano e le prospettive di crescita favorevoli).

Coerentemente, il Consiglio europeo ha del resto riconosciuto che le persone sono la principale risorsa dell'Europa e su di esse dovrebbero essere impiegate le politiche dell'Unione, adeguando i sistemi europei di istruzione e formazione alle esigenze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione, offrendo possibilità di apprendimento adeguate alle diverse fasi della vita. A tal fine, si è correttamente previsto lo sviluppo di centri locali di apprendimento, la promozione di nuove competenze di base e qualifiche più trasparenti e il Consiglio ha invitato gli Stati membri ad avviare le iniziative necessarie per:

un sostanziale aumento annuale degli investimenti in risorse umane;

dimezzare entro il 2010 il numero dei giovani fra i 18 e i 24 anni che hanno assolto solo il primo ciclo di studi secondari e non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione;

la trasformazione delle scuole e dei centri di formazione (tutti collegati ad *Internet*) in centri locali di apprendimento plurifunzionali, nonché l'istituzione di partenariati fra scuole, centri di formazione, imprese e strutture di ricerca;

la definizione di un quadro europeo di nuove competenze di base da fornire lungo tutto l'arco della vita (tecnologie dell'informazione, lingue straniere, imprenditorialità e competenze sociali);

l'elaborazione di un modello comune europeo per i *curriculum vitae*.

Del resto, l'attribuzione di una più elevata priorità all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita quale elemento di base del modello sociale europeo rappresenta uno dei quattro punti chiave che il Consiglio europeo di Lisbona ha invitato gli organismi comunitari ad esaminare in vista dell'elaborazione di strategie innovative per ridurre la disoccupazione in

modo sostanziale, così come a rafforzare l'integrazione delle politiche degli Stati membri in materia di occupazione, istruzione e formazione. La formazione lungo tutto l'arco della vita e gli abbandoni scolastici rientrano infatti fra gli indicatori più rilevanti che il Consiglio europeo di Lisbona ha individuato ai fini della relazione di sintesi che la Commissione presenterà annualmente ai Consigli europei dedicati alla politica economica e sulla base dei quali gli Stati membri e l'Unione nel suo complesso verranno valutati in confronto agli Stati Uniti e al Giappone.

Quanto alla coesione economica e sociale, la Commissione prende atto che la prima fase del nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali (2000-2006) si sia sviluppata con l'approvazione di programmi operativi in relazione ai tre obiettivi tradizionali dell'Unione.

Per quanto riguarda l'Obiettivo 1, registra l'approvazione del Quadro comunitario di sostegno per le regioni del Mezzogiorno, che rappresenta un accordo fra l'Unione europea in Italia volto a conseguire, entro il quarto anno del settennio 2000-2006, un tasso di crescita nel Mezzogiorno significativamente superiore a quello dell'Unione europea o la drastica riduzione del disagio sociale, attraverso 14 programmi specifici, di cui 7 regionali (relativi rispettivamente a Basilicata, Calabria, Campania Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) e 7 settoriali (fra cui 2 relativi rispettivamente alla ricerca e alla istruzione). Rileva altresì positivamente che, a differenza del periodo 1994-1999, questi programmi dovranno essere completati da una nuova serie di documenti (cosiddetti «complementi di programmazione») che non saranno negoziati fra l'Unione e lo Stato italiano, ma saranno decisi direttamente a livello nazionale o regionale secondo un modello federalista già ampiamente sperimentato in Europa.

La Commissione manifesta infine interesse nei confronti del Quadro comunitario e di sostegno per l'Obiettivo 3, a favore dell'Italia centrale e settentrionale, le cui priorità sono l'adeguamento e l'ammodernamento dei sistemi e delle politiche per l'istruzione, la formazione e l'occupazione e fra le cui linee di intervento rientra lo sviluppo dell'istruzione, della formazione professionale e della consulenza nel contesto dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

**PARERE DELLA 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)**

(Estensore BONATESTA)

7 novembre 2001

La Commissione, esaminato il documento in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni.

Rileva preliminarmente l'esigenza che sia assicurata la massima partecipazione del Parlamento nella fase di formazione ed attuazione delle politiche e delle normative dell'Unione al fine di garantire, anche alle stesse Commissioni agricoltura per i profili di competenza, strumenti di intervento nella «fase ascendente» del diritto dell'Unione europea.

Nell'ottica di una politica agricola europea che possa essere rispettosa delle esigenze di progresso e di sviluppo della economia agricola nazionale, la Commissione ribadisce l'esigenza di valorizzare e tutelare, in tutte le sedi, le produzioni agricole, richiamando in particolare le questioni aperte relative ai comparti del riso, del tabacco, dell'ortofrutta e della frutta secca, nonché della zootecnia di qualità. Sottolinea infine l'opportunità che la politica di ampliamento dell'Unione europea tenga pienamente conto dell'interesse del Mezzogiorno a non essere escluso dalle politiche di sostegno allo sviluppo. Richiama infine la necessità di assicurare il rispetto dei principi relativi alla sicurezza alimentare e alla tutela dei consumatori (richiamando le recenti vicende relative alla crisi della BSE) e ribadisce l'impegno forte a favore della trasparenza nell'etichettatura dell'olio di oliva.

**PARERE DELLA 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore TUNIS)

13 novembre 2001

La Commissione, esaminato il documento in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole osservando che, nelle sedi competenti, è necessario assumere le iniziative idonee a rimuovere le situazioni di asimmetria che possono condizionare negativamente il processo di completamento della liberalizzazione dei mercati dei gas e della energia elettrica. Segnala, altresì, l'esigenza di sollecitare la conferma e il rafforzamento delle politiche di sostegno a favore della piccola e media impresa e del commercio elettronico, nonchè di compiere urgentemente una riflessione approfondita sul quadro finanziario concernente le politiche di coesione economica e sociale, tenendo conto del permanere delle differenziazioni regionali che richiedono adeguati interventi anche con riferimento alla programmazione finanziaria dei prossimi fondi strutturali. Rileva, infine, che uno sforzo straordinario, sul piano interno, dovrà essere attuato per la utilizzazione completa ed efficace delle risorse disponibili, superando i gravi ritardi che ancora si registrano.





